

Stangata da 100 a 200 euro in media per ogni piemontese con un reddito superiore ai 28 mila euro annui, e 10 euro in più per la tassa di circolazione

Aumentano Irpef regionale e bollo auto

Cresce la tassazione regionale per pagare i buchi della Regione tra le più indebitate del Paese

Cuneo - La Regione Piemonte risulta tra le più indebitate del Paese e per ridurre il disavanzo e cercare negli anni di arrivare a un pareggio, la soluzione proposta da Chiamparino e dall'assessore al bilancio Aldo Reschigna è quella di aumentare le tasse ai piemontesi. Prima l'aumento dell'Irpef e poi del bollo auto.

L'Irpef non sarà toccata per i redditi sotto i 28 mila euro, che significa la maggior parte dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, ma per circa i 700 mila piemontesi che hanno un reddito annuo superiore a quella cifra si troveranno a pagare dai 100 ai 200 euro a testa in più sull'addizionale Irpef all'anno. E poi il bollo auto, almeno 10 euro in più non per tutte le macchine ma sicuramente per le auto di grossa cilindrata.

La manovra sull'Irpef do-



Aldo Reschigna

vrebbe portare nelle casse regionali almeno 70 milioni di euro in più, ma potrebbero anche essere quasi il doppio se le aliquote salissero al massimo consentito, mentre altri 20 milioni arriveranno dal rincarare del bollo auto, 10 milioni dall'incremento delle concessioni per lo sfruttamento energetico e 5 dal recupero dell'e-

vasione sui ticket sanitari. La Regione Piemonte mette dunque sul bilancio 105 milioni in più di tasse e 100 milioni di risparmio con ulteriori tagli alla spesa. A questi si dovrebbero aggiungere i 300 milioni che Chiamparino vuole chiedere al governo Renzi come contributo "Salva Piemonte", arrivando dunque al mezzo miliardo che consentirebbe alla Regione di chiudere il bilancio 2015 in pareggio. Una manovra necessaria che fa parte del piano di risparmi perché il Piemonte a metà novembre dovrà presentarsi al ministero delle Finanze e avere delle azioni sui conti efficaci e convincenti. Prima del 20 novembre quando a Roma è prevista la riunione di quello che era stato definito il "tavolo Massicci" per il piano di rientro della sanità, vero punto dolente dei conti regionali.

Ma tutto questo deve ancora essere discusso sia in Giunta, in Commissione e in Consiglio e per la maggior parte dei consiglieri regionali la notizia dell'aumento Irpef è stato del tutto una novità.

Secondo le ultime indiscrezioni la crescita dell'addizionale non dovrebbe riguardare circa due milioni di contribuenti piemontesi ma solo gli altri più di 700 mila, coloro che hanno un reddito superiore ai 28 mila euro. L'aumento, secondo il cosiddetto "federalismo fiscale" che parte a regime da gennaio, potrebbe essere fino a un massimo del 3,33 per cento, cioè un punto in più di quello previsto, già ora, per i super-redditi quelli sopra i 75 mila euro l'anno. Ma aumentare fino al massimo l'addizionale significherebbe prelevare almeno 200 euro in più all'anno. Cioè dal 2012 ad oggi vor-

rebbe dire raddoppiare e in alcuni casi anche di più la pressione fiscale regionale sui redditi dei lavoratori piemontesi.

Nel 2012 erano tre le addizionali: 1,23% sui redditi fino a 15 mila euro, 1,53% per quelli fino ai 22 mila e 1,73% per tutti gli altri. L'aliquota dal governo Cota è cresciuta ed è stata ulteriormente diversificata: 1,62% per i contribuenti con un reddito fino a 15 mila euro; 2,13% per quelli che stanno tra 15 e 28 mila euro (che sono poi la maggior parte dei contribuenti, oltre un milione e 200 mila piemontesi); il 2,31% per chi ha un reddito superiore ai 28 mila euro e fino ai 55 mila; 2,32% per chi ha un reddito tra i 55 e i 75 mila euro; e 2,33% per i 66 mila piemontesi che hanno redditi al di sopra dei 75 mila euro.

Massimiliano Cavallo